

## :: NEWS ::

### Germany : Düsseldorf – Una Missione cittadina chiude l'Anno dedicato a san Paolo (13/07/2009)



A conclusione dell'Anno Paolino, la città di Düsseldorf ha vissuto una straordinaria Missione sul tema *Aprite le porte a Cristo*. Tra la Pentecoste e il Corpus Domini tutta la popolazione ha sperimentato con entusiasmo cosa significhi vivere e trasmettere la propria fede, aprendo il cuore e le porte a Cristo Signore.

La missione è stata preparata dall'equipe, detta dei 72: *"Il Signore designò 72 discepoli e li mandò avanti a se in ogni città..."* (cfr. Lc 10,1), con un anno di intenso impegno spirituale e di studio, con il coinvolgimento di 60 Parrocchie e dei vari operatori pastorali; tra questi anche le Figlie di San Paolo affiancate dai Laici Paolini. Sostanzialmente si trattava di raccontare e

celebrare la bellezza di essere cristiani, tramite: incontri di catechesi, di preghiera diurna e notturna, conferenze, tavole rotonde, distribuzione di migliaia di messaggi biblici appositamente preparati, concerti e sacre rappresentazioni, giochi, festival, ecc.

L'iniziativa ha avuto grande risonanza. Il card. Joachim Meisner dell'archidiocesi di Colonia, i tre vescovi ausiliari, 80 sacerdoti e moltissimi religiosi e laici impegnati, hanno invaso le vie e le piazze per comunicare la speranza e la gioia della fede in Gesù ed entrare in dialogo con la gente.

Le Figlie di san Paolo di Düsseldorf hanno offerto il loro contributo fin dal giugno 2008. L'Anno Paolino le ha spronate a dare un tocco tutto particolare alla loro presenza apostolica. Hanno avuto modo di dare testimonianza raccontando la loro chiamata vocazionale, di essere presenti alla preghiera notturna per le vocazioni con una celebrazione della Parola. E naturalmente di organizzare diverse mostre del libro e dei vari media, con la diffusione di depliant sulla missione e vita paolina.

### South Africa : Chiusura dell'anno dedicato all'Apostolo di tutte le genti (10/07/2009)



*La sfida del messaggio di san Paolo oggi*: con un titolo che apre ampi orizzonti sull'impegno e la missione delle Figlie di San Paolo in Sud Africa si sono chiuse le celebrazioni dell'anno dedicato all'Apostolo delle genti.

Conferenze, dibattiti, incontri nelle parrocchie hanno animato l'evento conclusivo di un anno intenso e ricco per le comunità di Durban e Johannesburg. A guidare la riflessione su san Paolo, un'ospite di primo piano, sr. Bernardita Dianzon, fsp, della comunità di Manila che con competenza e profondo amore per san Paolo ha guidato tutti gli incontri.

Importante momento di condivisione è stata anche la Celebrazione Eucaristica tenuta nella Cattedrale di Durban dal cardinal Napier che, nella sua omelia, ha sottolineato come in quel momento si stesse celebrando una vera e propria Pentecoste. I canti infatti e le letture sono stati in più lingue nel rispetto dei diversi gruppi etnici presenti. Anche in questo modo si è onorato il santo Apostolo delle genti... di tutte le genti.

### Peru : Lima - Con san Paolo per rinnovare il dono di Dio (08/07/2009)



In occasione della chiusura dell'Anno Paolino, dal 22 al 26 giugno scorso è stato realizzato nel quartiere Surquillo di Lima, presso l'Auditorium del Collegio "San Vicente de Paúl", un corso di formazione sul tema *San Paolo, discepolo e missionario*. L'evento è stato promosso dalla Conferenza Episcopale Peruviana insieme con le Paoline, l'Editoriale San Paolo e la Società Biblica Cattolica Internazionale (SOBICAIN).

Al corso, condotto da p. Jacinto Núñez Regodón, biblista dell'Università di Salamanca, hanno

partecipato come relatori diversi vescovi del Perù.

Molti i partecipanti: circa 450 persone tra laici, religiose e religiosi, sacerdoti. Tutti si sono mostrati entusiasti per i contenuti e per la grande competenza e passione con cui p. Jacinto Núñez ha parlato dell'Apostolo delle genti.

Durante il corso è stata allestita dalle Paoline, con l'aiuto di alcuni collaboratori, un'esposizione di testi e altro materiale su san Paolo.

---

### Italy : Albano – Un dono per la vita (07/07/2009)



L'Ospedale "Regina Apostolorum" dispone da qualche giorno di uno strumento a servizio delle esigenze sanitarie dei malati: un'automobile speciale per il trasporto del sangue.

L'auto è stata donata all'Ospedale - di proprietà delle Figlie di San Paolo - dalla Banca di credito cooperativo "Giuseppe Toniolo" di Genzano (Roma).

In un tempo di crisi economica, in cui la fiducia nelle Banche è crollata, trovare un'Istituzione che abbia a cuore la salute dei cittadini e che si adoperi per stanziare fondi "a fondo perduto", è cosa abbastanza inusuale. Ma la "Giuseppe Toniolo" è una "Banca di credito cooperativo", e

ciò significa che i capitali che le vengono affidati producono un utile che viene destinato nuovamente alla collettività in forme diverse.

Prima che l'auto iniziasse il suo servizio, è stata benedetta dal cappellano dell'Ospedale, per mettere sotto la protezione del Signore e della Regina degli Apostoli soprattutto coloro per i quali sarà utilizzata e quanti la guideranno. Al rito hanno preso parte una rappresentanza della Banca, il personale dell'Ospedale e le sorelle della comunità.

---

### Italy : Milano – Il cardinale Tettamanzi chiude con la Famiglia Paolina l'Anno dedicato a san Paolo (06/07/2009)



Domenica 28 giugno, primi vesperi della solennità dei santi Pietro e Paolo, anche la diocesi di Milano ha onorato l'apostolo Paolo concludendo l'anno a lui dedicato. Nel suggestivo scenario della Basilica di Sant'Ambrogio si è svolta, infatti, la Celebrazione Eucaristica presieduta dal cardinale Dionigi Tettamanzi.

Anima della festa liturgica, la Famiglia Paolina: un numeroso gruppo di sacerdoti Paolini hanno concelebrato con il cardinale e con monsignor Erminio De Scalzi, abate della Basilica e vescovo ausiliare. Erano presenti la comunità delle Figlie di San Paolo di Milano e una

rappresentanza di Como e Lugano, le suore Pie Discepolo, le suore Pastorelle presenti in diocesi con un gruppo di parrocchiani, e ancora Annunziate, membri della Santa Famiglia e Cooperatori, fra cui un gruppo proveniente da Brescia. E tanti amici, collaboratori e conoscenti, Istituti religiosi femminili e maschili che in vari modi sono legati alla nostra Famiglia religiosa.

Il cardinale Tettamanzi, nella sua omelia, ha espresso parole di gratitudine al Signore per l'Anno Paolino, per "i frutti di conoscenza e di imitazione del cuore dell'Apostolo, del suo innamoramento di Cristo e di passione missionaria per il suo Vangelo di salvezza". E ancora, "per il grande contributo che voi, Famiglia Paolina di Milano, avete dato per la riuscita dell'Anno Paolino".

Il cardinale ha affidato a noi Paolini e Paoline, e a ogni persona di buona volontà, l'impegno "di continuare a guardare a san Paolo", per imparare da lui a considerare sempre più il Vangelo "il dono di Dio", che per l'Apostolo ha rappresentato tutto ciò che era e che aveva. "Il Vangelo di Cristo è la sua vita, la sua passione, la sua gioia, la sua speranza".

Questo è il desiderio e il pensiero che anima e sostiene l'azione missionaria paolina nella Chiesa di Milano come in ogni angolo del mondo.

---

### Uruguay : Montevideo - 40 artisti per celebrare la chiusura dell'Anno Paolino (05/07/2009)



Una conclusione "alla grande" per l'Anno giubilare paolino. Le Figlie di San Paolo della provincia Argentina-Uruguay hanno voluto dare un'impronta particolare all'evento invitando 40 artisti della compagnia "Banuev" (Buenos Aires Nueva Evangelizacion), che hanno portato in scena gli *Atti degli Apostoli*.

Straordinaria la partecipazione: circa 400 persone, per uno spettacolo che ha regalato a tutti grandi emozioni. Il Vescovo di Montevideo continuava a dire: "Una rappresentazione degna del *Solis*" (un teatro bellissimo dove si svolgono eventi importanti e si mettono in scena opere

teatrali).

Ringraziamo il nostro padre san Paolo, che ci ha accompagnate in modo particolare lungo quest'anno, facendosi conoscere e amare da molte persone che hanno scoperto in lui un "innamorato" di Cristo.

## India : Mumbai - La fiamma di san Paolo brilla più luminosa che mai (04/07/2009)



Una solenne Celebrazione Eucaristica ha aperto, lo scorso 28 giugno, la serie di eventi organizzati dalla Famiglia Paolina di Mumbai per concludere degnamente l'anno dedicato all'Apostolo delle Genti.

Padre Varghese Gnaliam, superiore provinciale della Società San Paolo, nella sua omelia ha messo bene in rilievo la grandezza della storia di Paolo, che si è donato completamente a Cristo, passando per la durissima esperienza della conversione di Damasco.

Alle parole toccanti del Provinciale si sono aggiunte le preghiere di ringraziamento rivolte al Signore per aver donato al mondo un così grande Apostolo.

Dopo l'Eucaristia, la Famiglia Paolina si è riunita per condividere testimonianze ed esperienze di fede e per riflettere ancora una volta sulla figura di san Paolo.

Le parole pronunciate da sr. Ancy John, superiora provinciale delle Figlie di San Paolo, sono state la degna conclusione della giornata: la fiamma di san Paolo non si spegne con la conclusione dell'Anno Paolino ma continuerà più splendente di prima ad animare la vita della comunità.

---

## Romania : Bucarest - L'Anno Paolino si chiude all'insegna del dialogo ecumenico (02/07/2009)



Per celebrare l'Anno Paolino insieme alle altre Chiese cristiane, le Figlie di San Paolo di Bucarest hanno avuto la gioia di ospitare nella *Libreria Pauline* di Bucarest due persone "speciali": il 27 aprile il pastore Daniel Zikeli della Chiesa Evangelica Luterana, professore all'Università Teologica di Sibiu; il 22 giugno padre Marian Vild, professore di Nuovo Testamento alla Facoltà Teologica Ortodossa.

Due incontri che hanno aperto il nostro orizzonte e la nostra conoscenza delle Chiese cristiane sorelle e che hanno permesso una calda condivisione delle diverse prospettive intorno alla figura del grande apostolo Paolo.

Daniel Zikeli con il tema *Non mi vergogno del Vangelo* (Rm 1,16) ci ha parlato dell'importanza di annunciare il Vangelo senza vergogna, anzi con forza e coraggio; padre Marian invece con il tema *Brilli la luce dalle tenebre* (2Cor 4,6) ci ha aiutato a comprendere alla luce di Paolo e dei Padri della Chiesa che il cammino spirituale diventa vero nella misura in cui "la luce di Dio brilla nella nostra vita".

---

## Brazil : Ananindeua – Giovani evangelizzatori “porta a porta” (30/06/2009)



Una cinquantina di persone - membri della comunità locale e di alcune congregazioni (Figlie di San Paolo, Francescane di San Giuseppe, Salesiane del Sacro Cuore, Gesuiti) con i loro giovani in formazione e laici delle comunità di Sant'Antonio, Sant'Ignazio e della parrocchia di Santa Croce - si sono ritrovate il 14 giugno scorso per una singolare missione di evangelizzazione nel quartiere "40 Horas" di Ananindeua (PA).

Obiettivo: andare di casa in casa, visitare e pregare con le famiglie e lasciare un messaggio, incoraggiando gli abitanti del quartiere a partecipare di più alle attività della comunità "Nostra Signora Regina della pace".

È stata un'esperienza entusiasmante, che ha fatto percepire ancora una volta quanto bisogno ci sia di qualcuno che parli di Gesù o che, semplicemente, ascolti, arricchendo entrambe le parti: chi annuncia e chi riceve l'annuncio.

L'iniziativa è parte del progetto "Risveglio vocazionale", organizzato da religiosi e laici che, insieme, lavorano per risvegliare le diverse vocazioni nell'arcidiocesi di Belém e nella regione metropolitana.

---

## Spain : Valencia - I bambini scoprono san Paolo (29/06/2009)



Un incontro eccezionale, con un gruppo di bambini del Collegio "Vicente Pla Paredes" accompagnati dalla loro insegnante Dora.

È avvenuto il 12 giugno scorso nella Libreria *Pauline* di Valencia. Con l'aiuto di un collaboratore, José, i piccoli hanno potuto accostare la figura del grande Apostolo.

Dopo una breve introduzione, è stato proiettato il dvd *Paolo, avventuriero della fede*, a cui è seguita un vivace scambio su quello che ha colpito maggiormente i bambini nel corso della proiezione, richiamando alcune sequenze del film.

Una breve preghiera incentrata su frasi delle Lettere paoline proclamate da ogni bambino, ha concluso l'incontro, che è stato anche preziosa opportunità per far conoscerla.

## Italy : Ancora troppe vittime di tortura nel mondo (27/06/2009)



Il 26 giugno è stata celebrata in tutto il mondo la Giornata internazionale a sostegno delle vittime di tortura, proclamata nel 1997 dall'Assemblea Generale dell'ONU.

Secondo il rapporto Amnesty International 2009 sono 120 i Paesi nel mondo in cui si ricorre ancora oggi all'uso della tortura. Si stima che attualmente l'Europa accolga oltre 400.000 rifugiati vittime di tortura, e che ogni anno arrivino nel continente 16.000 richiedenti asilo sopravvissuti a violenze e maltrattamenti.

L'eliminazione della pratica della tortura nel mondo costituisce quindi ancora oggi una della maggiori sfide della comunità internazionale che deve essere affrontata su diversi piani.

A livello giuridico con la creazione di un sistema internazionale di prevenzione e repressione davvero efficace; a livello sociale tramite il sostegno e la riabilitazione delle vittime.

## .: NEWS DEL GOVERNO .:

### Italy : Roma – Figlie di San Paolo, Carisma tour 2009 / 3 (05/07/2009)



Con la riflessione sul tema *Il magistero di don Alberione su san Paolo alle Figlie di San Paolo*, sr. Filippa Castronovo ha illuminato e approfondito la nostra relazione con Paolo, nostro padre e modello.

Con sr. Filippa abbiamo anche fatto un *pellegrinaggio sulle orme dell'Apostolo* ripercorrendo, tra l'altro, la via Appia, attraversata da Paolo quando veniva condotto prigioniero a Roma; il Carcere Mamertino, sede della sua prigionia romana; le Tre Fontane, luogo del suo martirio.

Con la relazione *Il cammino di luce della Famiglia Paolina*, fondato sul testo *Abundantis divitiae gratiae suae*, don Manuel Galaviz, ssp, ci ha lanciato stimolanti sfide: "Come possiamo noi, nel mondo di oggi, far risplendere la luce di Gesù su coloro che camminano nelle tenebre?... Vi disponete a fare esperienza di quella stessa luce che il Primo Maestro ha sperimentato?".

Sr. Annunciata Bestetti ci ha illuminate su come invecchiare "con grazia" svolgendo il tema *Le fasi della vita*, fermandosi soprattutto a considerare gli anni dai 40 in avanti. Sr. Annunciata ci ha ricordato che "il fatto di essere religiosa paolina è legato alla identità come persona. In questo senso, una Paolina non può mai tralasciare il suo dovere di incarnare sempre più pienamente il carisma nella propria vita, quel carisma che lei ha scelto attraverso la consacrazione religiosa". Ad Assisi siamo state profondamente toccate dalla visita alla Basilica di San Francesco, dove è custodito il suo corpo, e alla Chiesa di Santa Chiara, dove c'è la cella in cui è morta.

Siamo state molto felici di incontrare la comunità di Albano. La gioia e la serenità delle sorelle anziane e ammalate, e la dedizione di quelle che le assistono, ci hanno comunicato un profondo senso di comunione e una forte appartenenza alla congregazione.

Il giorno trascorso nella casa di esercizi di Ariccia, ancora una volta ha richiamato alla nostra mente la grande visione del "profeta" Alberione.

La visita alla casa di santa Maria Goretti a Nettuno, alle Catacombe e al Colosseo a Roma, hanno contribuito a rafforzare e rinnovare la nostra fede.

S. Maria Maggiore e la Basilica Lateranense sono ancora presenti nella nostra mente come segni di luce. Insieme ad altri pellegrini, abbiamo salito in ginocchio la Scala Santa, ricordando Gesù che con sofferenza ha percorso quei gradini (*i 28 gradini di marmo della Scala Santa furono ritrovati in Gerusalemme da sant'Elena, madre dell'imperatore Costantino, e portati a Roma dal papa Sisto V. I gradini sono coperti di legno di noce*).

Siamo state molto felici di poter partecipare ai Vespri con il Santo Padre per la chiusura dell'Anno Paolino nella Basilica di San Paolo fuori le Mura, e alla celebrazione dell'Eucaristia in San Pietro il 29 giugno.

Sr. Antonietta, nel suo discorso di chiusura del nostro corso, ci ha ricordato: «Ciascuna di voi deve essere "Paolo vivente oggi". Sebbene si sia concluso ufficialmente l'Anno Paolino, a noi Paoline resta l'impegno di continuare a conoscere ed approfondire san Paolo. Che egli illumini le nostre menti e sostenga la nostra vita... Andate avanti con una vita interiore profonda».

Sr. Antonietta ha insistito anche sulla necessità dello studio.

Un grazie alle nostre care sorelle sr. Sara e sr. Felicita per il loro impegno costante per rendere il cammino di questi giorni un tempo memorabile e gioioso.

Sr. Christine Virginia e sr. Lissy Maruthanakuzhy



Con nel cuore la rinnovata memoria del messaggio di Maestra Tecla, l'11 giugno scorso siamo partite per Alba, "culla" della Famiglia Paolina. Vi abbiamo trascorso cinque giorni, visitando i luoghi dove don Alberione, Tecla Merlo e i primi Paolini e Paoline hanno vissuto gli albori della nostra fondazione. Per tutte noi, ciò ha rappresentato una profonda esperienza spirituale.

Sr. Sara Schena, sr. Felicità Teron e sr. Maria Grazia Gabelli hanno arricchito il cammino con la preghiera e informazioni storiche e attuali sulle città e i paesi attraversati per raggiungere, da Roma, Alba.

La sosta presso la Torre di Pisa ci ha fatto spalancare gli occhi su una delle "meraviglie" del mondo.

Il Battistero, la magnifica Cattedrale, i capolavori medievali... tutto ci ha parlato della fede e della devozione delle persone e degli artisti che li hanno edificati.

Viaggiando in direzione di Alba, i nostri pensieri si sono spostati dalla Torre di Pisa alle due sorprendenti "Torri" della Famiglia Paolina: due giovani fragili quanto a salute fisica, ma costruttori di una Famiglia universale, entrati in milioni di cuori e di case attraverso la testimonianza della loro santità.

La strada di accesso attraverso i campi alla città natale di don Giacomo Alberione sfoggia con orgoglio il cartello con la scritta: "Casa del beato Giacomo Alberione". A Lorenzo di Fossano, "Betlemme" della Famiglia Paolina, don Gino Valtorta con grande sollecitudine e amore ci ha guidato in ogni angolo della casa. La stanza in cui il beato Alberione è nato e ha trascorso i primi due anni di vita è stata mantenuta com'era, ricordando l'estrema povertà della sua famiglia. La visita è culminata nella celebrazione dell'Eucaristia. Nell'omelia don Gino, rievocando la vita del Primo Maestro, ci ha ricordato: "Siamo chiamati a dimenticare noi stessi per offrire a Dio veramente tutto. Solo così saremo in grado di fare cose meravigliose per Lui, proprio come il nostro Fondatore".

A Castagnito, sr. Fatima Mallocci, fsp, ci ha guidate nella visita alla casa della Prima Maestra. In questa bella dimora della famiglia Merlo, che ancora conserva alcuni cimeli - tra gli altri, la culla e la macchina da cucire - di Maestra Tecla, siamo stati attratti dal solido vincolo che ha legato la Prima Maestra alla sua famiglia per tutta la vita. Ci siamo sentite privilegiate a celebrare l'Eucaristia nella casa della Madre, assieme ai novizi della Società San Paolo e al loro maestro.

Con grande benevolenza siamo state quindi accolte dal parroco della chiesa dei Santi Cosma e Damiano, luogo in cui la giovane Teresa, in compagnia di sua madre, incontrò per la prima volta don Alberione. Abbiamo scoperto l'amore e la stima che la Diocesi nutre per il canonico Chiesa da come il parroco ci ha guidate nella visita alla camera di questo sacerdote così importante per la nascita della nostra Famiglia. I libri scritti dal canonico Chiesa sono ancora in mostra sulla sua scrivania, e il suo ufficio è rimasto com'era, con gli stessi mobili da lui usati.

La visita alle chiese costruite dal nostro amato Fondatore e dai suoi primi discepoli ci hanno rese consapevoli della grande fede che li ha accompagnati nella nascita dell'Istituzione e li ha nutriti fin dalle origini. Alla Beata Madre, da noi onorata nelle diverse chiese che il Fondatore frequentava, abbiamo espresso con amore la nostra gratitudine per le innumerevoli grazie ricevute, pregandola per tutta la Famiglia Paolina.

Con riconoscenza e gioia abbiamo potuto vivere l'Adorazione eucaristica nella Cattedrale di Alba, davanti allo stesso Tabernacolo dove *il nostro Fondatore ebbe l'intuizione carismatica di "fare qualcosa per il Signore e gli uomini del nuovo secolo"*.

A Susa il parroco ci ha presentato la storia della Cattedrale, raccontandoci che in quella stessa chiesa la Prima Maestra Tecla e il piccolo gruppo di Figlie di San Paolo, addette alla redazione e alla stampa del giornale diocesano *ValSusa*, partecipavano all'Eucaristia e pregavano a lungo. Dalle sue parole trasparivano apprezzamento per quelle "pioniere" e grande amore per la Famiglia Paolina.

A Cherasco il sig. Francesco ci ha guidate nella chiesa dove il Primo Maestro ha celebrato la sua prima Eucaristia, mostrandoci con devozione i vecchi paramenti, che probabilmente sono stati indossati anche da don Alberione.

La visita alle parrocchie di fratel Andrea Borello e del giovanissimo Maggiorino Vigolungo ci hanno permesso di constatare l'amore e il rispetto che i parrochiani hanno per loro.

In tutto il viaggio abbiamo fatto esperienza della protezione e della tenerezza di Dio attraverso quanti ci hanno aiutato e guidato.

Rientrando a casa, manteniamo alta la fiaccola d'amore, fede e spirito missionario che ardeva nel cuore dei nostri Fondatori, cercando in loro forza e luce per continuare il cammino.

Sr. Christine Virginia e Sr. Lissy Maruthanakuzhy

## **:: BANCA DATI ::**

### **ENCICLICA CARITAS IN VERITATE BENEDETTO XVI**

#### **Sintesi a cura di Radio Vaticana**

“La Carità nella verità, di cui Gesù s’è fatto testimone” è “la principale forza propulsiva per il vero sviluppo di ogni persona e dell’umanità intera”: inizia, così, *Caritas in Veritate*, Enciclica indirizzata al mondo cattolico e “a tutti gli uomini di buona volontà”. Nell’**Introduzione**, il Papa ricorda che “la carità è la via maestra della dottrina sociale della Chiesa”. D’altro canto, dato “il rischio di fraintenderla, di estrometterla dal vissuto etico”, va coniugata con la verità. E avverte: “Un Cristianesimo di carità senza verità può venire facilmente scambiato per una riserva di buoni sentimenti, utili per la convivenza sociale, ma marginali”. (1-4)

Lo sviluppo ha bisogno della verità. Senza di essa, afferma il Pontefice, “l’agire sociale cade in balia di privati interessi e di logiche di potere, con effetti disgregatori sulla società”. (5) Benedetto XVI si sofferma su due “criteri orientativi dell’azione morale” che derivano dal principio “carità nella verità”: *la giustizia e il bene comune*. Ogni cristiano è chiamato alla carità anche attraverso una “via istituzionale” che incida nella vita della *polis*, del vivere sociale. (6-7) La Chiesa, ribadisce, “non ha soluzioni tecniche da offrire”, ha però “una missione di verità da compiere” per “una società a misura dell’uomo, della sua dignità, della sua vocazione”. (8-9)

Il primo capitolo del documento è dedicato al **Messaggio della Populorum Progressio** di Paolo VI. “Senza la prospettiva di una vita eterna – avverte il Papa – il progresso umano in questo mondo rimane privo di respiro”. Senza Dio, lo sviluppo viene negato, “disumanizzato”. (10-12)

Paolo VI, si legge, ribadì “l’imprescindibile importanza del Vangelo per la costruzione della società secondo libertà e giustizia”. (13) Nell’Enciclica *Humanae Vitae*, Papa Montini “indica i forti legami esistenti tra etica della vita ed etica sociale”. Anche oggi, “la Chiesa propone con forza questo collegamento”. (14-15) Il Papa spiega il concetto di *vocazione* presente nella *Populorum Progressio*. “Lo sviluppo è vocazione” giacché “nasce da un appello trascendente”. Ed è davvero “integrale”, sottolinea, quando è “volto alla promozione di ogni uomo e di tutto l’uomo”. “La fede cristiana – soggiunge – si occupa dello sviluppo non contando su privilegi o su posizioni di potere”, “ma solo su Cristo”. (16-18) Il Pontefice evidenzia che “le cause del sottosviluppo non sono primariamente di ordine materiale”. Sono innanzitutto nella volontà, nel pensiero e ancor più “nella mancanza di fraternità tra gli uomini e i popoli”. “La società sempre più globalizzata – rileva – ci rende vicini, ma non ci rende fratelli”. Bisogna allora mobilitarsi, affinché l’economia evolva “verso esiti pienamente umani”. (19-20)

Nel secondo capitolo, il Papa entra nel vivo dello **Sviluppo umano nel nostro tempo**. L’esclusivo obiettivo del profitto “senza il bene comune come fine ultimo – osserva – rischia di distruggere ricchezza e creare povertà”. Ed enumera alcune distorsioni dello sviluppo: un’attività finanziaria “per lo più speculativa”, i flussi migratori “spesso solo provocati” e poi mal gestiti e, ancora, “lo sfruttamento sregolato delle risorse della terra”. Dinanzi a tali problemi interconnessi, il Papa invoca “una *nuova sintesi umanistica*”. La crisi “ci obbliga a riprogettare il nostro cammino”. (21)

Lo sviluppo, constata il Papa, è oggi “policentrico”. “Cresce la ricchezza mondiale in termini assoluti, ma aumentano le disparità” e nascono nuove povertà. La corruzione, è il suo rammarico, è presente in Paesi ricchi e poveri; a volte grandi imprese transnazionali non rispettano i diritti dei lavoratori. D’altronde, “gli aiuti internazionali sono stati spesso distolti dalle loro finalità, per irresponsabilità” dei donatori e dei fruitori. Al contempo, denuncia il Pontefice, “ci sono forme eccessive di protezione della conoscenza da parte dei Paesi ricchi, mediante un utilizzo troppo rigido del diritto di proprietà intellettuale, specialmente nel campo sanitario”. (22)

Dopo la fine dei “blocchi”, viene ricordato, Giovanni Paolo II aveva chiesto “una riprogettazione globale dello sviluppo”, ma questo “è avvenuto solo in parte”. C’è oggi “una rinnovata valutazione” del ruolo dei “pubblici poteri dello Stato”, ed è auspicabile una partecipazione della società civile alla politica nazionale e internazionale. Rivolge poi l’attenzione alla delocalizzazione di produzioni di basso costo da parte dei Paesi ricchi. “Questi processi – è il suo monito – hanno comportato la riduzione delle reti di sicurezza sociale” con “grave pericolo per i diritti dei lavoratori”. A ciò si aggiunge che “i tagli alla spesa sociale, spesso anche promossi dalle istituzioni finanziarie internazionali, possono lasciare i cittadini impotenti di fronte a rischi vecchi e nuovi”. D’altronde, si verifica anche che “i governi per ragioni di utilità economica, limitano spesso le libertà sindacali”. Ricorda perciò ai governanti che “il primo capitale da salvaguardare e valorizzare è l’uomo, la persona nella sua integrità”. (23-25)

Sul piano culturale, prosegue, le possibilità di interazioni aprono nuove prospettive di dialogo, ma vi è un duplice pericolo. In primo luogo, un eclettismo culturale in cui le culture vengono “considerate sostanzialmente equivalenti”. Il pericolo opposto è “l’appiattimento culturale”, “l’omologazione degli stili di vita”. (26) Rivolge così il pensiero allo scandalo della fame. Manca, denuncia il Papa, “un assetto di istituzioni economiche in grado” di fronteggiare tale emergenza. Auspica il ricorso a “nuove frontiere” nelle tecniche di produzione agricola e un’equa riforma agraria nei Paesi in via di sviluppo. (27)

Benedetto XVI tiene a sottolineare che il rispetto per la vita “non può in alcun modo essere disgiunto” dallo sviluppo dei popoli. In varie parti del mondo, avverte, perdurano pratiche di controllo demografico che “giungono a imporre anche l’aborto”. Nei Paesi sviluppati si è diffusa una “mentalità antinatalista che spesso si cerca di trasmettere anche ad altri Stati come se fosse un progresso culturale”. Inoltre, prosegue, vi è “il fondato sospetto che a volte gli stessi aiuti allo sviluppo vengano collegati” a “politiche sanitarie impicanti di fatto l’imposizione” del controllo delle nascite. Preoccupanti sono pure le “legislazioni che prevedono l’eutanasia”. “Quando una società s’avvia verso la negazione e la soppressione della vita – avverte – finisce per non trovare più” motivazioni ed energie “per adoperarsi a servizio del vero bene dell’uomo” (28).

Altro aspetto legato allo sviluppo è il diritto alla libertà religiosa. Le violenze, scrive il Papa, “frenano lo sviluppo autentico”, ciò “si applica specialmente al terrorismo a sfondo fondamentalista”. Al tempo stesso, la promozione dell’ateismo da parte di molti Paesi “contrasta con le necessità dello sviluppo dei popoli, sottraendo loro risorse spirituali e umane”. (29) Per lo sviluppo, prosegue, serve l’interazione dei diversi livelli del sapere armonizzati dalla carità. (30-31)

Il Papa auspica, quindi, che le scelte economiche attuali continuino “a perseguire quale priorità l’obiettivo dell’accesso al lavoro per tutti”. Benedetto XVI mette in guardia da un’economia “del breve e talvolta brevissimo termine” che determina “l’abbassamento del livello di tutela dei diritti dei lavoratori” per far acquisire ad un Paese “maggiore competitività internazionale”. Per questo, esorta una correzione delle disfunzioni del modello di sviluppo come richiede oggi anche lo “stato di salute ecologica del pianeta”. E conclude sulla globalizzazione: “Senza la guida della carità nella verità, questa spinta planetaria può concorrere a creare rischi di danni sconosciuti finora e di nuove divisioni”. E’ necessario, perciò, “un impegno inedito e creativo”. (32-33)

**Fraternità, Sviluppo economico e società civile** è il tema del terzo capitolo dell’Enciclica, che si apre con un elogio dell’esperienza del dono, spesso non riconosciuta “a causa di una visione solo produttivistica e utilitaristica dell’esistenza”. La convinzione di autonomia dell’economia dalle “influenze di carattere morale – rileva il Papa – ha spinto l’uomo ad abusare dello strumento economico in modo persino distruttivo”. Lo sviluppo, “se vuole essere autenticamente umano”, deve invece “fare spazio al principio di gratuità”. (34) Ciò vale in particolare per il mercato.

“Senza forme interne di solidarietà e di fiducia reciproca – è il suo monito – il mercato non può pienamente espletare la propria funzione economica”. Il mercato, ribadisce, “non può contare solo su se stesso”, “deve attingere energie morali da altri soggetti” e non deve considerare i poveri un “fardello, bensì una risorsa”. Il mercato non deve diventare “luogo della sopraffazione del forte sul debole”. E soggiunge: la logica mercantile va “finalizzata al perseguimento del bene comune di cui deve farsi carico anche e soprattutto la comunità politica”. Il Papa precisa che il mercato non è negativo per natura. Dunque, ad essere chiamato in causa è l’uomo, “la sua coscienza morale e la sua responsabilità”. L’attuale crisi, conclude il Papa, mostra che i “tradizionali principi dell’etica sociale” - trasparenza, onestà e responsabilità - “non possono venire trascurati”. Al contempo, ricorda che l’economia non elimina il ruolo degli Stati ed ha bisogno di “leggi giuste”. Riprendendo la *Centesimus Annus*, indica la “necessità di un sistema a tre soggetti”: mercato, Stato e società civile e incoraggia una “civiltà dell’economia”. Servono “forme economiche solidali”. Mercato e politica necessitano “di persone aperte al dono reciproco”. (35-39)

La crisi attuale, annota, richiede anche dei “profondi cambiamenti per l’impresa. La sua gestione “non può tenere conto degli interessi dei soli proprietari”, ma “deve anche farsi carico” della comunità locale. Il Papa fa riferimento ai *manager* che spesso “rispondono solo alle indicazioni degli azionisti” ed invita ad evitare un impiego “speculativo” delle risorse finanziarie. (40-41)

Il capitolo si chiude con una nuova valutazione del fenomeno globalizzazione, da non intendere solo come “processo socio-economico”. “Non dobbiamo esserne vittime, ma protagonisti – esorta – procedendo con ragionevolezza, guidati dalla carità e dalla verità”. Alla globalizzazione serve “un orientamento culturale personalista e comunitario, aperto alla trascendenza” capace di “correggerne le disfunzioni”. C’è, aggiunge, “la possibilità di una grande redistribuzione della ricchezza”, ma la diffusione del benessere non va frenato “con progetti egoistici, protezionistici”. (42)

Nel quarto capitolo, l’Enciclica sviluppa il tema dello **Sviluppo dei popoli, diritti e doveri, ambiente**. Si nota, osserva, “la rivendicazione del diritto al superfluo” nelle società opulente, mentre mancano cibo e acqua in certe regioni sottosviluppate. “I diritti individuali svincolati da un quadro di doveri”, rileva, “impazziscono”. Diritti e doveri, precisa, rimandano ad un quadro etico. Se invece “trovano il proprio fondamento solo nelle deliberazioni di un’assemblea di cittadini” possono essere “cambiati in ogni momento”. Governi e organismi internazionali non possono dimenticare “l’oggettività e l’indisponibilità” dei diritti. (43) Al riguardo, si sofferma sulle “problematiche connesse con la crescita demografica”. E’ “scorretto”, afferma, “considerare l’aumento della popolazione come causa prima del sottosviluppo”. Riafferma che la sessualità non si può “ridurre a mero fatto edonistico e ludico”. Né si può regolare la sessualità con politiche materialistiche “di forzata pianificazione delle nascite”. Sottolinea poi che “l’apertura moralmente responsabile alla vita è una ricchezza sociale ed economica”. Gli Stati, scrive, “sono chiamati a varare politiche che promuovano la centralità della famiglia”. (44)

“L’economia – ribadisce ancora – ha bisogno dell’etica per il suo corretto funzionamento; non di un’etica qualsiasi bensì di un’etica amica della persona”. La stessa centralità della persona, afferma, deve essere il principio guida “negli interventi per lo sviluppo” della cooperazione internazionale, che devono sempre coinvolgere i beneficiari. “Gli organismi internazionali – esorta il Papa – dovrebbero interrogarsi sulla reale efficacia dei loro apparati burocratici”, “spesso troppo costosi”. Capita a volte, constatata, che “i poveri servano a mantenere in vita dispendiose organizzazioni burocratiche”. Di qui l’invito ad una “piena trasparenza” sui fondi ricevuti (45-47).

Gli ultimi paragrafi del capitolo sono dedicati all’ambiente. Per il credente, la natura è un dono di Dio da usare responsabilmente. In tale contesto, si sofferma sulle problematiche energetiche. “L’accaparramento delle risorse” da parte di Stati e gruppi di potere, denuncia il Pontefice, costituisce “un grave impedimento per lo sviluppo dei Paesi poveri”. La comunità internazionale deve perciò “trovare le strade istituzionali per disciplinare lo sfruttamento delle risorse non rinnovabili”. “Le società tecnologicamente avanzate – aggiunge – possono e devono diminuire il proprio fabbisogno energetico”, mentre deve “avanzare la ricerca di energie alternative”.

Infondo, esorta il Papa, “è necessario un effettivo cambiamento di mentalità che ci induca ad adottare nuovi stili di vita”. Uno stile che oggi, in molte parti del mondo “è incline all’edonismo e al consumismo”. Il problema decisivo, prosegue, “è la complessiva tenuta morale della società”. E avverte: “Se non si rispetta il diritto alla vita e alla morte naturale” la “coscienza umana finisce per perdere il concetto di ecologia umana” e quello di ecologia ambientale. (48-52)

**La collaborazione della famiglia umana** è il cuore del quinto capitolo, in cui Benedetto XVI evidenzia che “lo sviluppo dei popoli dipende soprattutto dal riconoscimento di essere una sola famiglia”. D’altronde, si legge, la religione cristiana può contribuire allo sviluppo “solo se Dio trova un posto anche nella sfera pubblica”. Con “la negazione del diritto a professare pubblicamente la propria religione”, la politica “assume un volto opprimente e aggressivo”. E avverte: “Nel laicismo e nel fondamentalismo si perde la possibilità di un dialogo fecondo” tra la ragione e la fede. Rottura che “comporta un costo molto gravoso per lo sviluppo dell’umanità”. (53-56)

Il Papa fa quindi riferimento al principio di sussidiarietà, che offre un aiuto alla persona “attraverso l’autonomia dei corpi intermedii”. La sussidiarietà, spiega, “è l’antidoto più efficace contro ogni forma di assistenzialismo paternalista” ed è adatta ad umanizzare la globalizzazione. Gli aiuti internazionali, constata, “possono a volte mantenere un popolo in uno stato di dipendenza”, per questo vanno erogati coinvolgendo i soggetti della società civile e non solo i governi. “Troppo spesso”, infatti, “gli aiuti sono valse a creare soltanto mercati marginali per i prodotti” dei Paesi in via di sviluppo. (57-58) Esorta poi gli Stati ricchi a “destinare maggiori quote” del Pil per lo sviluppo, rispettando gli impegni presi. Ed auspica un maggiore accesso all’educazione e ancor più alla “formazione completa della persona” rilevando che, cedendo al relativismo, si diventa più poveri. Un esempio, scrive, ci è offerto dal fenomeno perverso del turismo sessuale. “E’ doloroso constatare – osserva – che ciò si svolge spesso con l’avallo dei governi locali, con il silenzio di quelli da cui provengono i turisti e con la complicità di tanti operatori del settore”. (59-61)

Affronta poi il fenomeno “epocale” delle migrazioni. “Nessun Paese da solo – è il suo monito – può ritenersi in grado di far fronte ai problemi migratori”. Ogni migrante, aggiunge, “è una persona umana” che “possiede diritti che vanno rispettati da tutti e in ogni situazione”. Il Papa chiede che i lavoratori stranieri non siano considerati come una merce ed evidenzia il “nesso diretto tra povertà e disoccupazione”. Invoca un lavoro decente per tutti e invita i sindacati, distinti dalla politica, a volgere lo sguardo verso i lavoratori dei Paesi dove i diritti sociali vengono violati. (62-64)

La finanza, ripete, “dopo il suo cattivo utilizzo che ha danneggiato l’economia reale, ritorni ad essere uno strumento finalizzato” allo sviluppo. E aggiunge: “Gli operatori della finanza devono riscoprire il fondamento propriamente etico della loro attività”. Il Papa chiede inoltre “una regolamentazione del settore” per garantire i soggetti più deboli. (65-66).

L’ultimo paragrafo del capitolo il Pontefice lo dedica “all’urgenza della riforma” dell’Onu e “dell’architettura economica e finanziaria internazionale”. Urge “la presenza di una vera Autorità politica mondiale” che si attenga “in modo coerente ai principi di sussidiarietà e di solidarietà”. Un’Autorità, afferma, che goda di “potere effettivo”. E conclude con l’appello ad istituire “un grado superiore di ordinamento internazionale” per governare la globalizzazione. (67)

Il sesto ed ultimo capitolo è incentrato sul tema dello **Sviluppo dei popoli e la tecnica**. Il Papa mette in guardia dalla “pretesa prometeica” secondo cui “l’umanità ritiene di potersi ricreare avvalendosi dei ‘prodigi’ della tecnologia”. La tecnica, è il suo monito, non può avere una “libertà assoluta”. Rileva come “il processo di globalizzazione potrebbe sostituire le ideologie con la tecnica”. (68-72) Connessi con lo sviluppo tecnologico sono i mezzi di comunicazione sociale chiamati a promuovere “la dignità della persona e dei popoli”. (73)

Campo primario “della lotta culturale tra l’assolutismo della tecnicità e la responsabilità morale dell’uomo è oggi quello della bioetica”, spiega il Papa che aggiunge: “La ragione senza la fede è destinata a perdersi nell’illusione della propria onnipotenza”. La questione sociale diventa “questione antropologica”. La ricerca sugli embrioni, la clonazione, è il rammarico del Pontefice, “sono promosse dall’attuale cultura” che “crede di aver svelato ogni mistero”. Il Papa paventa



“una sistematica pianificazione eugenetica delle nascite”. (74-75) Viene quindi ribadito che “lo sviluppo deve comprendere una crescita spirituale oltre che materiale”. Infine, l’esortazione del Papa ad avere un “cuore nuovo” per “superare la visione materialistica degli avvenimenti umani”. (76-77)

Nella **Conclusion**e dell’Enciclica, il Papa sottolinea che lo sviluppo “ha bisogno di cristiani con le braccia alzate verso Dio nel gesto della preghiera”, di “amore e di perdono, di rinuncia a se stessi, di accoglienza del prossimo, di giustizia e di pace”. (78-79)

---

## **.: BOLLETTINI .:**

**Italy : Nella Casa del Padre** (02/07/2009)

### **Figlie di San Paolo**

Sr. Maria Luisa Benigni, di anni 67 - 23.04.2009 Albano TM, Italia  
Sr. Angela Assunta Cavalli, di anni 94 - 27.04.2009 Alba, Italia  
Sr. Cecilia Cazzato, di anni 95 - 29.04.2009 Albano TM, Italia  
Sr. Maurizia Santa Sartorato, di anni 91 - 01.05.2009 Alba, Italia  
Sr. Leontina Silvia Facchiano, di anni 90 - 04.05.2009 Albano, Italia  
Sr. Maria Grazia Rosa Mannini, di anni 86 - 06.05.2009 Albano, Italia  
Sr. Rita Benedetta Credico, di anni 93 - 08.05.2009 Albano, Italia  
Sr. Piera (Pierina) Marras, di anni, 76 - 23.05.2009 Alba, Italia  
Sr. M. Consilia M. Rosaria, di anni 75 - 24.05.2009 Albano IV Nov., Italia  
Sr. M. Rosalba Onorina Barbieri, di anni 85 - 03.06.2009 Alba, Italia  
Sr. M. Natalina Caterina Sanson, di anni 95 - 09.06.2009 Roma AP, Italia  
Sr. M. Gabriella Maria Cambielli, di anni 83 - 10.06.2009 Alba, Italia  
Sr. Maria Rosaria Paolicelli, di anni 83 - 11.06.2009 Albano, Italia  
Sr. M. Giuliana Maria Luigia Dalese, di anni 86 - 16.06.2009 Alba, Italia  
Sr. Sr. Anna Maria Alfonsina De Simone, di anni 84 - 17.06.2009 Albano

### **Genitori di Sorelle**

Sr. Luisa Myeong Hee Kim (Mamma Elisabetta) della comunità di Inchon, Corea  
Sr. Rosalba Herrera (Papà Genaro) della comunità di Barranquilla, Colombia  
Sr. M. Damiana Guerese (Mamma Francesca) della comunità di Roma CG, Italia  
Sr. Mildred Chan (Papà Panfilo) della comunità di Adelaide, Australia  
Sr. M. Carmela Braganza (Papà Cayetano) della comunità di Pasay D.M., Filippine  
Sr. Maria Corazon Mercurio (Papà Apolonio) della comunità di Pasay CP, Filippine  
Sr. M. Amabile Teraji (Mamma Tecla Namie) della comunità di Tokyo-T, Giappone

### **Famiglia Paolina**

Sr. M. Nazaria Ludovica Milanese pddm, di anni 81 - 10.04.2009 Sanfrè, Italia  
Sr. Elvira Norma Eleonora Amicangioli sgbp, di anni 74 - 14.04.2009 Latina, Italia  
Fr. Tarcitus Timothy Tirkey ssp, di anni 79 - 20.04.2009 Mumbai, India  
Fr. Frank Marion Santoro ssp, di anni 87 - 07.05.2009 Staten Island, N.Y, Stati Uniti  
Sr. M. Loredana Carolina Vito pddm, di anni 72 - 22.05.2009 Rieti, Italia  
Don Vincenzo Silvano Buongiorno ssp, di anni 87 - 26.05.2009 Alba, Italia  
Sr. M. Ecclesia Agostina Gastaldo pddm, di anni 88 - 28.05.2009 Sanfrè, Italia

Saluti dalla Redazione di Paoline Online

-----  
Per la rimozione dalla mailing list invia una e-mail a: [sicom@paoline.or](mailto:sicom@paoline.or)